

Acca e Dalisi, al Civico 14 con il diritto alla libertà

Emanuele Tirelli

«**F**in dai primi anni della mia giovinezza pensavo che ognuno di noi ha la propria no man's land, in cui è totale padrone di se stesso. C'è una vita a tutti visibile, e ce n'è un'altra che appartiene solo a noi, di cui nessuna nulla». Da questo concetto parte lo spettacolo che la drammaturga e regista Linda Dalisi e l'attrice Valentina Acca portano in scena sabato e domenica per la stagione del Teatro Civico 14; da questa frase di Nina Berberova ne «Il giunco mormorante» (Adelphi) e da un percorso sulla libertà. «Diritto al martedì» racconta la storia d'amore della protagonista, esule a Parigi durante la guerra, che disegnando e dialogando con i suoi stessi disegni aspetta per anni che il suo amore ritor- ni.

«Tutto è nato da un invito di Valen-

tina - dice l'autrice e regista Dalisi - a lavorare insieme sulla poetica della Berberova e ben presto ci siamo trovate a concentrare il nostro sguardo sul punto di vista forte della scrittrice sulla "sofferenza russa", quella dei poeti tormentati, esiliati, censurati, uccisi, condotti al suicidio. Ma nelle parole della protagonista del nostro monologo c'è anche tutta la sofferenza di uomini e donne che senza neanche accorgersene si trovano schiacciati, impossibilitati a vivere, invasi nel profondo, annientati da uno stato totalitario che, al pari dell'Inquisizione, controlla ogni cosa, perfino nella stanza da bagno. È universale questo diritto alla libertà, quella libertà vissuta in solitudine o in condivisione, ma sempre racchiusa in una regione spazio-temporale irraggiungibile a tutti gli altri». Entrambe, Acca e Dalisi, hanno un curriculum teatrale luminoso e denso, fatto di ricerca e poetica, stu-

dio e deprendamento. Entrambe in «Diritto al martedì» per la compagnia «stabilemobile» di Antonio Latella che produce anche questo spettacolo, nel quale i disegni della protagonista rappresentano un ponte tra presente e ricordo del passato, vita visibile e no man's land. «Su ogni bozzetto - continua Dalisi - abbiamo scelto una particolarità, un elemento mancante, un dettaglio fuori posto, che fosse di spinta per costruire quasi un manifesto di difesa del proprio spazio di libertà, vitale e segreto. Fosse anche la libertà di disegnare la realtà con un elemento mancante, facendola così smettere di essere realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro



Sul palco Una foto di scena



Peso: 18%